

La UILCA sulla Stampa



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rinnovo CCNL credito: distanza enorme tra le parti

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Masi, per il contratto, con l'Abi distanze galattiche

L'incontro avvenuto oggi con l'Abi, nel quale si discuteva del rinnovo del contratto nazionale del credito, non ha soddisfatto i sindacati di categoria. Il Diario del lavoro ha chiesto al segretario generale della Uilca, Massimo Masi, quali sono stati i motivi di tale esito.

Masi, l'incontro di oggi non ha dato i frutti sperati. Cosa è successo?

Era abbastanza prevedibile. Non è andata bene dall'inizio. Ma andiamo con ordine. Il 20 dicembre, quando abbiamo firmato il Fondo sostegno al reddito e prorogato l'accordo, nel protocollo c'era scritto che entro il 28 di febbraio ci si vedeva per fare il punto della situazione. Questa era quindi una riunione dovuta. La scadenza della piattaforma è a giugno 2014, per cui noi ne stiamo preparando una. Abbiamo un protocollo in cui si dice che per essere valida, deve essere approvata nelle assemblee dal 51% dei lavoratori. Qui sono incominciati i problemi: il capo della delegazione aziendale che ci dice "io non credo che voi abbiate una piattaforma".

E voi?

E noi sbigottiti. Il capo delegazione non credeva a quello che avevamo in mano, ma qui non stiamo giocando mica a poker. Si sono riferiti a un volantino che avevamo distribuito in passato ai lavoratori, nel quale dicevamo che stavamo ancora preparando una piattaforma: ma in realtà l'abbiamo, anche se non è ancora pronta.

E quando lo sarà?

Contiamo di finirla tra un mese o 40 giorni massimo. Il 20 marzo ci sarà la riunione delle sigle sindacali, dal 24 ci saranno le assemblee dei lavoratori fino a fine aprile al massimo.

Ce la farete in questo lasso di tempo?

Si. Sono consapevole che i tempi che abbiamo sono stretti, ma stiamo andando molto spediti con i lavori.

Ritornando all'incontro, che distanza c'era tra le vostre posizioni?

Direi che le distanze sono abissali, siderali e galattiche, lascio alla fantasia l'aggettivo migliore. Ci rendiamo conto che non tutte le banche sono uguali, ma siccome loro sono divisi, allora la loro politica è solo la riduzione dei costi e abbassamento degli stipendi; questo è il loro minimo comune denominatore. Insomma, sono due modelli che vanno a confliggere tra loro e sarà un scontro molto pesante, date le visioni decisamente diverse.

Avete denunciato che le posizioni dell'Abi sono "retrograde". In che senso e quali sono?

Nel senso che hanno una visione strettamente numerica. Dicono che i conti vanno male, gli utili sono crollati e che quindi non ce n'è per nessuno. Noi invece abbiamo una visione strategica, intendiamo presentare una piattaforma che sarà su pochi punti: l'area contrattuale, gli inquadramenti e il salario. Ciò

che proponiamo è una banca del futuro che non è nelle loro corde, perché aumenta i servizi alla clientela, aumenta l'economia reale del paese.

Per il Fondo esuberi ci sono stati sviluppi?

No, l'accordo l'avevamo siglato il 20 dicembre, quindi aspettiamo che il ministero lo firmi, anche se qui cambiano ministri a una velocità anomala. Abbiamo già avuto un incontro, dobbiamo aggiustare giusto alcune sottigliezze lessicali, ma siamo già a posto, abbiamo i requisiti chiesti dalla legge Fornero e anche per i nuovi esuberi abbiamo già lo strumento pronto.

Cosa pensa a proposito del fatto che le nuove tecnologie rendono ad oggi, secondo l'Abi, non necessarie alcune mansioni?

Che la tecnologia sia sempre più forte è vero, ma solo il 13% delle persone usa *l'home banking* o altri strumenti bancari informatici. Sappiamo che stanno nascendo delle nuove professioni, quindi si tratta di andarli a cercarli questi nuovi lavori. Sappiamo benissimo in questo periodo avviene una politica di trasformazione, e proprio per questo bisogna quindi aggiornare tutti, anche il personale over 55.

Cosa proponete in merito?

Noi proponiamo di fare un centro servizi, consorzi back office, per non rischiare di portare all'esterno certi tipi di lavorazione. Siamo disponibili ai cambiamenti, ma bisogna essere in due per affrontarli insieme. Da parte nostra non c'è chiusura, anzi: io ho lanciato alcune provocazioni, come la banda larga o l'utilizzo dei database con i nominativi dei clienti per realizzare dei servizi efficienti a 360 gradi, o vendere diversi prodotti bancari. Ma l'Abi non sembra prestare orecchio.

A proposito di idee innovative, sarebbe favorevole a obbligare per legge gli istituti bancari a destinare a favore di famiglie e Pmi almeno una percentuale minima delle somme ricevute dalla banca centrale europea?

Guardi, noi questo problema del non utilizzo delle risorse della Bce destinate alle banche l'avevamo già sollevato. Ci sarebbe piaciuto che di loro iniziativa destinassero almeno fetta questi incrementi di bilancio ad una parte alle Pmi. Il vero problema è che noi stiamo cercando un modello di banca al servizio della clientela e Pmi, loro invece incassano e basta, per fare bella figura con la banca centrale e gli azionisti. Questo è il loro problema, perché pensano più alla loro parte.

Avete già preso un appuntamento per il prossimo incontro?

Sì, il 14 aprile. Speriamo di farcela con i tempi. Si aggiungono anche i piani industriali dei diversi istituti bancari, che saranno presentati proprio a marzo e aprile, quindi si accavalleranno gli impegni, perché dovranno aprire i tavoli di incontro. Diciamo che entro aprile presenteremo la piattaforma alla controparte.

Nel caso l'Abi non accetti le vostre richieste, la categoria tornerà in piazza?

Assolutamente sì. È chiaro che noi veniamo da uno sciopero riuscitissimo e quindi se le distanze continueranno così non potrà che essere questa una risposta. Prevedo però che ad un contratto a come eravamo abituati come zero ore sarà impossibile. Dovremmo quindi chiamare alla lotta la categoria.

Emanuele Ghiani

03 Marzo 2014



Lavoro**CONTRATTO DEL CREDITO****Tra Abi e sindacati trattativa in salita
Per i banchieri posizioni «inconciliabili»**

Cristina Casadei ▶ pagina 36

Credito. Al via il confronto per il rinnovo del contratto nazionale: per i sindacati «la distanza è abissale»**Abi-sindacati, trattativa in salita**

Per i banchieri le posizioni sul tavolo sono «antitetiche e inconciliabili»

Cristina Casadei

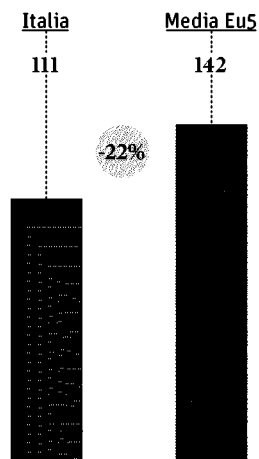
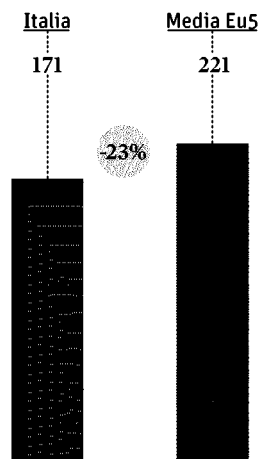
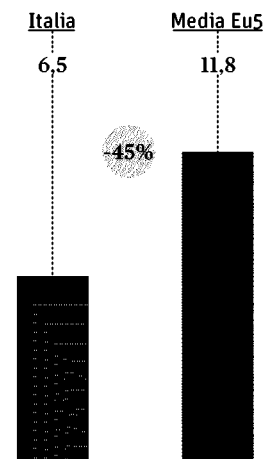
/// Cari banchieri, cari sindacati, parliamoci chiaro. Abi e sindacati, ieri, a Palazzo Altieri, hanno iniziato così le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che interesserà 310mila bancari (il ccnl scade a fine giugno). Una nota di Palazzo Altieri, parla di «posizioni antitetiche e inconciliabili». I sindacati (Dircredito, Fibi, Fiba, Fisac, Uilca, Sinfub), unitariamente, di «distanze abissali».

Con chiarezza la delegazione di Abi, guidata dal vicepresidente, Francesco Micheli, ha detto che «in questo scenario non vi so-

L'AGENDA

Il prossimo confronto solo dopo la piattaforma, attesa per la fine di marzo Fabi a congresso dal 10 al 14, Sileoni verso la riconferma no margini per disponibilità economiche, né a livello nazionale, né nell'ambito della contrattazione di secondo livello». Il confronto tra i primi tre trimestri 2013 e i primi tre trimestri 2012 del conto economico di 14 gruppi bancari è una raffica di segni meno: -12,5% il margine di interesse, -7,6% il margine di intermediazione, -6,5% i costi operativi, -11,8% il risultato di gestione, -81,3% l'utile d'esercizio di pertinenza della capogruppo, -43,8% l'utile al netto delle rettifiche su avviamento. Per i banchieri «il contratto deve rinnovarsi, ispirandosi a innovazione, discontinuità e sostenibilità». Secondo un modello di fare banca nuovo, dove «accanto alle reti fisiche è inarrestabile lo sviluppo della tecnologia e quindi della multicanalità», spiega Abi.

Con chiarezza i sindacati, al contrario, hanno ribadito «la volontà di tutelare occupazione e salario. Il prossimo incontro Abi-sindacati è fissato per il 14 aprile e il leader della Fibi, Lando Maria Sileoni (verso la riconferma al congresso in programma dal 10 al 14 marzo) annuncia che il sindacato lavora a

**NOI E GLI ALTRI****La produttività dei dipendenti****VALORE AGGIUNTO**
x 1.000 €; dati aggregati**RICAVI**
x 1.000 €; dati aggregati**ATTIVO**
mln di €; dati aggregati

Fonte: Abi

un obiettivo alto: «Vogliamo parlare al paese - dice - per voltare pagina e per dare una svolta al settore bisogna proporre un modello di banca che garantisca nuovi ricavi, aumenti economici e nuova occupazione. Il nostro modello prevede la conquista di nuovi mestieri, consulenze a tutto campo, per esempio, che garantiranno questo risultato nei prossimi 2-3 anni, un periodo nel quale bisognerà formare le persone». I sindacati non sono disponibili ad altri incontri prima di terminare la piattaforma che «sarà pronta entro fine marzo per essere poi presentata ai lavoratori», garantisce Giulio Romani (Fiba). «Andiamo avanti - aggiunge Massimo Masi (Uilca) - Consolidaremo il lavoro svolto nelle ultime settimane con esperti di diversi settori». Agostino Megale (Fisac) in modo netto ha chiarito che ai sindacati spetta il compito di «sconfiggere la posizione di Abi. Dovremo farlo all'insegna di un rinnovo capace di realizzare la di-

fesa dell'occupazione e l'aumento dei salari». I banchieri, che hanno apprezzato la proposta del nuovo modello di banca - a molti il titolo sembra corretto, bisogna però vedere i contenuti - però più che agli aumenti salariali per i quali dicono che non ci sono le risorse, stanno pensando a come discutere le conseguenze inerziali del vecchio contratto perché a fine dicembre il Tfr ricomincia a essere calcolato sulla base delle vecchie normative, mentre in luglio vengono «scongelati» gli scatti. Sugli assetti contrattuali, il primo e il secondo livello non sono in discussione, mentre lo è l'area contrattuale: sulle attività di back office, quelle amministrative, i banchieri vogliono che il benchmark siano i settori di riferimento dove la paga oraria è molto più bassa. I ragionamenti sono chiaramente diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il documento riservato. Le soluzioni e le idee per cambiare gli accordi

Flessibilità e salari nel mirino

//// Tutela del potere di acquisto delle retribuzioni. Se invece del tradizionale aumento salariale riconosciuto in ugual misura a tutti i bancari si riconoscesse l'incremento solo alle fasce con retribuzioni tabellari più basse, mentre ai lavoratori con retribuzioni più elevate si desse solo parte degli incrementi o, al limite, nessun incremento? Flessibilità. Se, per migliorare i servizi delle banche, si aumentasse la flessibilità valutando la possibilità di lavorare di sabato e, perché no, anche di domenica? O, se necessario, si riducesse per un periodo definito l'orario di lavoro settimanale

dalle attuali 37 ore e 30 minuti, con corrispondente riduzione della retribuzione? Inquadramenti. Se si creasse una struttura articolata su soli 6 livelli retributivi per arrivare alla massima fungibilità di utilizzo del personale? Adesso il sistema di classificazione è basato su ben 13 livelli, oltre ai ruoli chiave. Nuovo modello di banca. Se ci si concentrasse sulle funzioni commerciali e di consulenza semplificando le strutture centrali e razionalizzando i servizi di back office? Bisognerebbe poi prevedere una disciplina contrattuale idonea, con retribuzioni allineate al mercato. Sono al-

cune delle proposte che si leggono su un documento riservato di Abi. Dodici pagine che, secondo fonti bancarie, raccolgono molte riflessioni e ragionamenti e rappresentano un puro esercizio di stile, quello che si fa ogni volta prima dell'inizio di una trattativa, quando si discute la strategia. Questa volta, data la complessità del momento, a quanto pare i banchieri stanno cercando di passare in rassegna tutte le soluzioni possibili, avanzando anche idee che appaiono un po' come un libro dei sogni.

C. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul rinnovo degli accordi forti distanze tra Abi e sindacati

Contratto bancari mission impossible

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

«Distanze abissali». È questa l'espressione utilizzata dai sindacati dei bancari, in una nota unitaria, per sintetizzare l'incontro che si è svolto ieri con l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

PROSPETTIVE E OBIETTIVI

«Prima di partire, il tavolo già registra distanze abissali» è scritto nella nota di Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Cgil Fisac, Sinfub, Ugl e UILCA «e pur non essendo entrati nel merito di eventuali proposte, c'è un'enorme differenza tra le diverse posizioni sia sulle prospettive che sugli obiettivi del negoziato futuro». I sindacati hanno ribadito la volontà di «tutelare occupazione e salario in un contesto di riforma del modello di banca che sarà proposto ai lavoratori ed al Paese. In quest'ambito si sono impegnate a iniziare la consultazione dei lavoratori entro marzo, al fine di approvare la piattaforma entro aprile e riavviare il negoziato».

E sul fatto che le parti siano distanti concordano anche quelli dell'Abi. I bancari parlano di «posizioni al momento antitetiche e inconciliabili, il tutto in un quadro molto difficile per le imprese del settore, che registrano in molti casi perdite significative e, solo nelle migliori situazioni, una modesta redditività».

Massimo Masi, segretario generale UILCA, però non chiude definitivamente la porta: «Vogliamo comunque andare avanti con la presentazione

della piattaforma e quindi faremo altri incontri. Prendiamo tuttavia atto, con preoccupazione, che esiste una profonda differenza tra i modelli di banca e sistema del credito che ha in mente il sindacato e quelli che vuole adottare l'associazione datoriale. Loro continuano a sostenere posizioni retrograde, solo concentrate sui costi e su pesanti tagli di quelli del personale. Noi abbiamo in mente soluzioni di prospettiva, che consentano la costruzione di un sistema bancario realmente al servizio del Paese, delle famiglie e delle imprese, soprattutto le piccole e medio piccole».

Il segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani, ha annunciato in una nota che il prossimo incontro tra le parti ci sarà il 14 aprile. E precisa di aver ribadito, nell'incontro di ieri, la necessità di cercare «nuove soluzioni che non possono essere ancora la riduzione del salario e il taglio dei posti di lavoro. Se la vostra risposta alla crisi è sempre la stessa medicina che ha fatto peggiorare il malato, dobbiamo pensare ad una nuova medicina».

L'Abi dal canto suo ha ribadito che il nuovo contratto nazionale «deve rinnovarsi, ispirandosi a innovazione, discontinuità e sostenibilità. È stato sottolineato che nell'ambito del rinnovo vanno affrontati i temi dell'area contrattuale, degli inquadramenti e della flessibilità nella gestione del rapporto di lavoro. E ciò nel quadro di un nuovo modo di fare banca, dove accanto alle reti fisiche è inarrestabile lo sviluppo della tecnologia e quindi della multicanalità. Purtroppo su questi aspetti abbiamo c'è una grande distanza dalla controparte».



Banche: sindacati, distanze abissali su contratto prima di avvio tavolo

Nuovo incontro il 14 aprile (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 03 mar - Distanza enorme, quindi, tra le parti, dettaglia in una nota il **segretario generale Uilca, Massimo Masi**, che però sottolinea che il sindacato vuole andare avanti con la presentazione della piattaforma. "L'incontro con l'Abi per il rinnovo del contratto nazionale - evidenza - ha fatto registrare una distanza enorme tra le parti. Prendiamo atto con preoccupazione che esiste una profonda differenza tra i modelli di banca e sistema del credito che ha in mente il sindacato e quelli che vuole adottare l'associazione datoriale. Loro continuano a sostenere posizioni retrograde, solo concentrate sui costi e su pesanti tagli di quelli del personale. Noi abbiamo in mente soluzioni di prospettiva, che consentano la costruzione di un sistema bancario realmente al servizio del Paese, delle famiglie e delle imprese, soprattutto le piccole e medio piccole". Per **Masi** "sconcerta questa completa assenza di visione futura delle banche e la mancanza di volontà di assumere e svolgere il ruolo importante che loro compete nel sistema economico. Noi però andiamo avanti. Consulteremo le associazioni datoriale di altre categorie, consolideremo il lavoro svolto nelle ultime settimane con vari esperti di diversi settori e presenteremo la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto ai lavoratori durante le assemblee. L'Abi se vuole decida di costruire un futuro nuovo per il sistema bancario, altrimenti si assumerà la responsabilità di essere rimasta ferma e di voler evitare di affrontare seriamente i problemi del settore e del Paese".

Il segretario generale della Fiba Cisl, Giulio Romani, in una nota annuncia che il prossimo incontro tra le parti ci sarà il 14 aprile. E precisa di aver ribadito, nell'incontro di oggi, "la necessità di cercare nuove soluzioni che non possono essere ancora la riduzione del salario e il taglio dei posti di lavoro. Se la vostra risposta alla crisi - ha detto - è sempre la stessa medicina che ha fatto peggiorare il malato, dobbiamo pensare ad una nuova medicina". E continuando sulla metafora: "È come se davanti a chi si sta immergendo nel fango dovessimo proporgli di non respirare, anziché individuare una via di uscita. Se il nostro Paese si trova in queste condizioni - ha concluso - ciascuno deve fare la propria parte ed assumersi le proprie responsabilità, per questo dobbiamo proporre un nuovo modello di banca. Generare nuova occupazione e giusto salario è alla base della ripresa non solo del sistema bancario, ma di tutto il Paese".

Com-ale

(RADIOCOR) 03-03-14 14:09:01 (0308) 5 NNNN





Abi, enorme distanza tra sindacati e banche su rinnovo contratto

lunedì 3 marzo 2014 15:13

ROMA (Reuters) - L'incontro tra Abi e sindacati che si è svolto oggi a Roma sul difficile confronto per il rinnovo del contratto ha trovato come unico punto di convergenza il giudizio comune che le parti al tavolo sono enormemente distanti.

Lo dicono i sindacati, al termine dell'infruttuoso incontro, e lo ha detto l'Abi in una nota in cui definisce le posizioni "antitetiche e inconciliabili".

Massimo Masi della Uilca esprime la preoccupazione del sindacato per il modello di banca proposto dall'Abi e parla di "posizioni retrograde, solo concentrate sui costi e su pesanti tagli di quelli del personale" e preannuncia la prossima presentazione di una piattaforma di richieste per il rinnovo del contratto.

Giulio Romani della Fiba Cisl ha descritto l'incontro dicendo che l'associazione datoriale ha presentato un documento che "fotografa una realtà del settore bancario in peggioramento", respingendo "la medicina" utilizzata finora di tagli di salari e posti di lavoro "che ha fatto peggiorare il malato".

Le banche, rappresentate dall'associazione al tavolo con i sindacati, hanno ribadito che la crisi impone una rilettura dei modelli di business e dei contratti. "In questo scenario non vi sono margini per disponibilità economiche, né a livello nazionale, né nell'ambito della contrattazione di secondo livello", dice l'Abi in una nota in cui propone che il prossimo contratto abbia caratteri di "innovazione, discontinuità e sostenibilità".

Il nuovo contratto riguarda oltre 300.000 lavoratori del credito, un settore provato dalla pesante crisi economica, alle prese con mesi di severi esami europei della Bce e con oltre 150 miliardi di sofferenze, che ha già varato duri piani di ristrutturazione tagliando costi, chiudendo filiali e riducendo il personale. Il contratto è stato disdettato unilateralmente dall'Abi lo scorso settembre in anticipo sulla scadenza naturale che è il prossimo giugno. Da allora le parti hanno provato a riaprire il confronto ma senza esito. [nL5N0HC266]

Prima del prossimo incontro, in calendario il 14 aprile, ci sarà un nuovo momento pubblico di confronto a Roma tra il 10 e il 14 marzo, il XX congresso della Fabi - il più importante sindacato dei bancari con oltre 100.000 iscritti -, che si appresta a riconfermare Lando Sileoni alla guida della federazione autonoma.

Lì sono invitati i presidenti delle associazioni bancarie, Antonio Patuelli per l'Abi e Alessandro Azzi per Federcasse, Francesco Micheli, che per l'Abi è il responsabile delle relazioni sindacali, oltre ai vertici delle principali banche italiane.

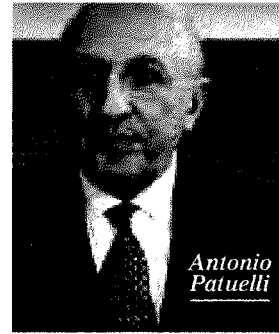
(Stefano Bernabei)

Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Sul contratto dei bancari posizioni agli antipodi

di Antonio Satta

Falsa partenza per la trattativa sul rinnovo del contratto dei bancari. Le delegazioni di Abi e sindacati, infatti, si sono riunite ieri, ma praticamente solo per certificare le «distanze abissali» esistenti tra le parti, secondo la formula scelta dal comunicato unitario del fronte sindacale (Dircredito, Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Ugl credito, Sinfub). Ma il giudizio della controparte non è molto diverso, visto che per l'Abi le posizioni si presentano «antitetiche e inconciliabili». L'unico accordo, dunque, è sulla constatazione che per ora è un dialogo tra sordi. I banchieri hanno subito messo in chiaro che la situazione dei conti degli istituti esclude qualsiasi ipotesi di aumento retributivo «né a livello nazionale, né nell'ambito della contrattazione di secondo livello» e per quanto riguarda il resto l'Abi, presieduta da Antonio Patuelli, vuole ridiscutere «i temi dell'area contrattuale, degli inquadramenti e della flessibilità nella gestione del rapporto di lavoro», secondo tre principi guida: «Innovazione, discontinuità e sostenibilità» e secondo un nuovo modello di banca «dove accanto alle reti fisiche è inarrestabile lo sviluppo della tecnologia e quindi della multicanalità». Come dire che c'è spazio per garantire i livelli occupazionali ma solo se i sindacati accettano di sterilizzare le retribuzioni (magari per due anni) e di accettare una profonda trasformazione dei profili professionali. Per ora la risposta sindacale è un no secco. Nel loro comunicato ribadiscono «la volontà di tutelare occupazione e salario in un contesto di riforma del modello di banca che sarà proposto ai lavoratori e al Paese». Il rinvio, quindi, è alla nuova piattaforma programmatica, che i sindacati stanno finendo di elaborare e che presenteranno alle assemblee dei lavoratori nel mese di marzo, periodo nel quale si terrà anche il congresso della Fabi (dal 10 al 14), mentre quello della Fisac si terrà in aprile. Per la riapertura del confronto con l'Abi, dunque, bisognerà aspettare il 14 aprile, ma è facile prevedere che anche allora difficilmente le parti si potranno trovare più vicine. La prospettiva, quindi, è quella di un ulteriore rinvio, questa volta a un tavolo governativo, senza il quale sarà quasi impossibile chiudere la vertenza. (riproduzione riservata)



Antonio
Patuelli

